**TEOLOGIA 16**

**CORSO DI STORIA DELLA TEOLOGIA**

 **ANNO ACCADEMICO 2024-2025**

 **Lez 16 – 11 febbraio 2025**

1 . Abbiamo concluso la lezione precedente dicendo che il quarto cavallo è irreale perché ci sono cavalli bianchi, ci sono cavalli tendenti al rosso, con riflessi rossi, ci sono cavalli neri, ma non cavalli verdi: esso rappresenta veramente la contro–natura, la morte, la rovina della creazione. La prospettiva buona dell’inizio è finita malamente.

I quattro cavalieri dell’Apocalisse sono una serie di immagini per presentare la storia dell’umanità come cavalcata; il cavallo rappresenta una forza sovrumana, sono quelle dinamiche storiche che non sono in possesso dell’uomo, difatti è uno degli esseri viventi che li chiama. C’è infatti sempre una chiamata: «Vieni», ed entra in scena questo cavallo. È un modo per contemplare la storia dell’umanità percorsa da forze che vanno al di là delle capacità umane; non è l’uomo che controlla la storia, ci sono delle forze che la dominano, positive e negative, ma prevalgono decisamente quelle negative.

#### La visione apocalittica della storia. L’idea cardine degli autori apocalittici è: “il mondo va male”, il mondo è corrotto, è rovinato in profondità, c’è bisogno di una correzione, di una redenzione dal profondo; il desiderio degli apocalittici è che Dio intervenga per cambiare la situazione. L’uomo da solo non può fare niente, nessuno ha il potere di cambiare questa situazione. L’idea che poteva essere trasmessa da una tradizione biblica legata alla legge non è accettata dagli apocalittici.

#### 2 . La legge diceva: “se tu osservi le regole in modo perfetto, sta’ tranquillo perché tutto andrà bene”; le cose vanno male perché gli uomini violano la legge, invece, se tutti fossero osservanti e praticanti, le cose andrebbero sicuramente bene. Gli apocalittici, invece, ritengono che l’uomo non possa, non riesca ad essere veramente osservante; non ci riesce perché è rovinato dentro, c’è un problema più profondo, non basta dare delle regole. Se non interviene Dio per cambiare la struttura generale del mondo e il cuore dell’uomo, le regole non bastano, non servono.

In questo modo noi vediamo una diversa teologia; gli apocalittici non condividono affatto l’idea dei farisei. I farisei pensano che l’osservanza della legge faccia andar bene tutto; gli apocalittici ritengono che l’uomo non possa osservare la legge, c’è bisogno di un intervento di Dio Creatore.

#### Il peccato originale: frutto della teologia apocalittica. Gesù, nel suo messaggio fondamentale, rientra allora in questa teologia apocalittica e gli apostoli hanno trasmesso una mentalità apocalittica ed è nata in questo contesto la dottrina che noi chiamiamo del peccato originale. Corrisponde all’idea di una corruzione universale per cui l’umanità da sola non può. Tutti hanno peccato e sono privi della grazia di Dio – dice s. Paolo – e se non interviene Dio a creare la possibilità nuova non si riesce ad essere in buona relazione con lui; la giustificazione è solo un dono di Dio accolto nella fede, non una conquista dell’uomo che osserva la legge. Paolo da giovane era fariseo, ma poi si è convertito; credendo in Gesù è diventato apocalittico.

Noi stiamo vedendo, allora, nell’Apocalisse di Giovanni, questo elemento fondamentale di teologia apocalittica, che non ha niente di distruttivo, anzi è l’annuncio della ricostruzione del mondo. Il mondo per conto proprio si rovina, sta degenerando, ma la serie dei sigilli servirà proprio per presentare l’intervento decisivo di Dio che interrompe questa degenerazione per cambiare situazione.

3 . Arriviamo al quinto sigillo, cambiamo genere, altra scena. *9Quando l'Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l'altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano resa. 10E gridarono a gran voce: «Fino a quando, Sovrano, tu che sei santo e verace, non farai giustizia e non vendicherai il nostro sangue sopra gli abitanti della terra?». 11Allora venne data a ciascuno di essi una veste candida e fu detto loro di pazientare ancora un poco, finché fosse completo il numero dei loro compagni di servizio e dei loro fratelli che dovevano essere uccisi come loro.*

Se queste persone sono posteriori a Cristo, nascono dei grossi problemi teologici a capire questa scena; invece i problemi non si compiono, e la scena è chiara, se immaginiamo che queste anime degli uccisi siano i santi dell’Antico Testamento.

#### Le anime dei giusti dell’Antico Testamento Negli ultimi secoli prima di Cristo c’erano stati molti fenomeni di persecuzione contro i credenti di Israele, con molti casi di persone uccise per motivi religiosi. Nei primi anni dell’esperienza cristiana, invece, non ci sono stati grandi martiri cristiani e soprattutto non a causa di Roma. Il problema è interno; i cristiani sono stati uccisi, innanzitutto, dal giudaismo, cioè dalle autorità giudaiche, pensate a Stefano o l’apostolo Giacomo che vengono uccisi a Gerusalemme proprio dalle autorità giudaiche della città.

4 . Qui, però, l’Apocalisse vuole rappresentare un altro tipo di problema. Sono i giusti perseguitati e questa scena rappresenta la preghiera dei buoni soffocati in un mondo corrotto e questi, che sono stati uccisi per la parola di Dio, dicono: ma Signore cosa aspetti per intervenire? Perché non intervieni a fare giustizia? Vedete l’idea apocalittica? Il desiderio che Dio intervenga per mettere le cose a posto.

Possiamo immaginare, in base allo schema che abbiamo visto all’inizio, che nel sesto sigillo si racconti l’intervento di Dio. Il quinto è la presa di posizione umana.

Cerchiamo di riassumere, di avere sempre il quadro sott’occhio. L’umanità creata buona degenera, c’è la violenza, c’è la fame, c’è la morte, l’umanità sta male, c’è qualcuno che ha coscienza di questa rovina e nella preghiera dice al Signore: ma perché non fai qualcosa?

Viene detto che alle anime dei giusti uccisi per la parola di Dio viene data una veste bianca: è il segno della partecipazione alla risurrezione, quasi che possano in anticipo godere dei benefici della salvezza.

Proviamo a dare dei lineamenti precisi, forse ci può essere utile per capire.

Giovanni Battista è ucciso da un potere tirannico per un motivo futile prima di Gesù. In una schematizzazione un po’ banale, ma proprio per questo semplice e che può aiutare la comprensione, mi domando: Giovanni Battista morendo, è andato in paradiso? E allora, se rispondo di sì, mi faccio un’altra domanda: ma allora Gesù che cosa ha ottenuto con la sua morte e risurrezione se per Giovanni Battista, ucciso prima, era già possibile arrivare a Dio?

Allora devo rispondere: prima di Cristo nessuno ha potuto arrivare a Dio, morendo è andato nel regno dei morti, nello *sheol*, senza possibilità di arrivare a Dio. Solo con la risurrezione di Gesù Cristo è data la possibilità ai giusti di raggiungere la pienezza della vita.

Giovanni sta dicendo che a qualcuno di quelli morti prima di Cristo è stato dato un anticipo; questa veste bianca offerta a qualcuno, non a tutti, è il segno di questo intervento di Dio che concede la partecipazione alla vita divina a quelli che hanno versato il proprio sangue per la parola di Dio, quindi ai coraggiosi testimoni, agli uomini che hanno messo in gioco la propria vita.

Ricordiamo che il problema cardine di Giovanni è l’invito al coraggio, alla resistenza, alla coerenza perché la sua gente sta cedendo al compromesso.

5 La comunità cristiana di Giovanni si sta adattando al mondo e Giovanni scrive l’Apocalisse per incoraggiare e allora mostra come ci siano stati dei personaggi dell’Antico Testamento che abbiano avuto il coraggio di questa fede e il Signore ha risposto premiando il loro coraggio, però dicendo anche di avere pazienza perché la pienezza non può venire lì. Fu data una veste bianca e fu detto di pazientare.

Sono semplicemente delle immagini per dire: c’è stata una prima partecipazione, ma imperfetta e parziale; bisogna aspettare che sia completo il numero, bisogna aspettare che giunga la pienezza dei tempi, bisogna aspettare il momento decisivo e questo lo conosce solo Dio.

Ma quando è il momento decisivo? Quando Dio si fece uomo, quando venne la pienezza dei tempi Dio mandò il proprio Figlio e Gesù offre la propria vita. È lui l’intervento decisivo di Dio.

#### Catastrofe è capovolgimento non distruzione

La morte e risurrezione di Gesù è l’evento definitivo che capovolge la situazione.

Quando io dico che le cose sono cambiate in modo radicale, gesticolando giro la mano, la capovolgo e dico che le cose sono cambiate da così a così, c’è stato un capovolgimento della situazione. In greco questo movimento, ovvero il capovolgimento si chiama «katastrofh,» (*catastrofé*); il concetto di catastrofe equivale a quello di cambiamento radicale, di capovolgimento, di ribaltamento della situazione, e allora, per indicare questo cambiamento decisivo che è avvenuto nella storia, che cosa fa l’autore apocalittico? Vi presenta una serie di catastrofi, non prevedendo delle sciagure future, ma annunciando che sono già avvenute; non fatti storici, ma simboli per dire un cambiamento radicale.

Il sesto sigillo metterà in scena l’intervento di Dio nella storia e questo intervento è un cambiamento di segno, la negatività viene trasformata e diventa positiva.

*12Quando l'Agnello aprì il sesto sigillo, vidi che vi fu un violento terremoto.*